



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 98 del 03/06/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 15 aprile 2010, n.131

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.) - Autorità Procedente: Provincia di Taranto - PARERE MOTIVATO

L'anno 2010 addì 15 del mese di Aprile in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con nota prot. n. 28967 del 13/06/2008 (acquisita al prot. Uff. n. 10520 del 28/07/2008) la Provincia di Taranto avviava la procedura di VAS e convocava la Prima Conferenza Consultiva del Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani di Taranto, alla stessa si allegava il documento di scoping e il relativo questionario;
- con nota prot. n. 29870 del 17/06/2008 (acquisita al prot. Uff. n. 9600 del 04/07/2008) la Provincia di Taranto trasmetteva copia della delibera di Giunta Provinciale di avvio della procedura di VAS;
- con nota prot. n. 45575 del 10/09/2008 (acquisita al prot. Uff. n. 13128 del 23/09/2008) la Provincia di Taranto nel ribadire l'avvio della procedura di VAS, ritrasmetteva le note precedentemente inviate unitamente alla nota di osservazioni dell'Ufficio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità prot. n. 10541 del 28/07/2008;
- con nota prot. n. 2191 del 19/01/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 943 del 26/01/2009) la Provincia di Taranto convocava la Seconda Conferenza Consultiva di Piano;
- con nota prot. n. 22262 del 04/05/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 6301 del 01/06/2009) la Provincia di Taranto trasmetteva la documentazione inerente il Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani per il deposito;
- con nota prot. n. 22279 del 04/05/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 7294 del 22/06/2009) la Provincia di Taranto informava del deposito della proposta del Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani presso le province confinanti e la regione Basilicata;
- con nota prot. n. 22976 del 07/05/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 9869 del 13/08/2009) la Provincia di Taranto comunicava il deposito della Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale della proposta del Piano presso i comuni della provincia;
- con nota prot. n. 24468 del 18/05/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 7312 del 22/06/2009) la Provincia di Taranto comunicava la pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani sul BURP e convocava la Terza Conferenza Consultiva di Piano;
- con note prot. n. 28675 del 11/06/2009, n. 31938 del 1/07/2009, n. 34830 del 20/07/2009, n. 34982 del 21/07/2009, n. 36181 del 29/07/2009 (acquisite rispettivamente al prot. Uff. n. 7529 del 23/06/2009, n.

9428 del 05/08/2009, n. 9926 del 13/08/2009, n. 9825 del 13/08/2009, n.10946 del 22/09/2009), la Provincia di Taranto trasmetteva le osservazioni pervenute;

- con nota prot. n. 8449 del 10/07/2009, l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità trasmetteva le proprie osservazioni in merito al Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto;
- con nota prot. n. 10386 del 02/09/2009 l'Ufficio VAS della Regione Puglia richiedeva l'esito delle consultazioni e le eventuali modifiche apportate ai documenti di Piano;
- con nota prot. n. 44496 del 05/10/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 12334 del 11/11/2009), la Provincia di Taranto comunicava la conclusione della fase consultiva e trasmetteva l'esito delle consultazioni;
- con nota prot. Uff. n. 13060 del 27/11/2009, l'Ufficio VAS della Regione Puglia trasmetteva all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità la documentazione riguardante il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto per la Valutazione d'Incidenza;
- con nota prot. n. 4335 del 22/03/2010, l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità trasmetteva il parere di Valutazione d'Incidenza del Piano Provinciale della Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto della Provincia di Taranto;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto (di seguito indicato PPGRU), in quanto Piano di settore, nell'ambito "della gestione dei rifiuti", rientra nel quadro di applicazione della normativa VAS di cui all'art. 6 comma 2 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008);
- l'Autorità Procedente è la Provincia di Taranto;

Data la presenza di siti della Rete Natura 2000, il PPGRU - è soggetto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza.

L'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti"; il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.

Di seguito se ne riporta un estratto:

Dall'esame di tali valutazioni si evince che:

- relativamente al traffico veicolare indotto dal conferimento dei rifiuti, si nota che le variazioni apportate dall'applicazione degli scenari di Piano comportano una drastica riduzione del flusso, per cui nella situazione a regime si prefigura una modifica in positivo delle condizioni di traffico e di criticità attualmente esistenti sulla rete stradale in esame con particolare riferimento agli impatti diretti e indiretti su habitat e specie d'interesse comunitario presenti nelle suddette aree ad elevato valore naturalistico. Un ulteriore effetto positivo è assicurato dallo spostamento dei flussi dall'impianto CISA verso l'impianto AMIU, in considerazione della marginalità di quest'ultimo rispetto alla perimetrazione del SIC rispetto

all'impianto CISA, totalmente compreso nell'area perimetrata del SIC "Area delle Gravine" (allegato IV).
- relativamente all'approfondimento dell'analisi S.W.O.T., la stessa risulta presente con particolare riferimento agli Ecosistemi naturali (allegato V).
- relativamente all'analisi di coerenza tenendo in considerazione il Piano di Gestione del SIC-ZPS "Area delle Gravine" adottato con DGR n. 599 del 21.04.2009, viene chiarito che, ai fini dell'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti, si è tenuto conto del regime vincolistico del SIC-ZPS "Area delle Gravine", definito come "macrovincolo escludente" (cfr. Tav. 8 del par. 8.2.5 del DDP).

Si ritiene, in ragione di quanto sopra, positivamente evasa la richiesta di integrazione presentata con la citata nota prot. n. 35479 del 23/07/2009.

Pur tuttavia, si rappresenta che le previsioni del PPGR in ordine alle percentuali di raccolta differenziata (36% RD al 2012) siano in distonia con quanto previsto dalla pianificazione regionale (57% RD al 2012).

Pertanto, vista la legge regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii. e considerati gli atti dell'Ufficio, gli impatti diretti e indiretti su habitat e specie d'interesse comunitario presenti nelle suddette aree ad elevato valore naturalistico, si esprime parere positivo, ai fini della sola valutazione d'incidenza.

CONSULTAZIONE

La fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con i soggetti con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità procedente con Delibera di Giunta Provinciale n. 110/2008, che ha individuato le suddette autorità e ha indetto la Prima Conferenza di Piano. In tale primo incontro, finalizzato alla presentazione del Documento di Scoping, con lo scopo di ricevere contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale, si è svolto il 30 giugno 2008.

La formulazione dei contributi da parte dei soggetti è stata facilitata dalla somministrazione di un apposito questionario a risposta guidata e dall'apertura di una pagina web appositamente dedicata.

La seconda e la terza conferenza si sono tenute il 27 gennaio 2009 e il 25 giugno 2009 in cui sono state sottoposti a consultazione il Documento di indirizzo - Primo stralcio di Piano e relativo Rapporto Ambientale preliminare con lo scopo di condividere e discutere osservazioni e suggerimenti.

Durante la fase di consultazione sono pervenuti diversi contributi per la redazione del Rapporto Ambientale Definitivo, sintetizzati nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale. Per molti di questi si dichiara l'accoglimento, tuttavia solo di alcuni si trova riscontro nel definitivo Rapporto Ambientale.

In seguito alla fase di scoping, l'Autorità procedente ha redatto il Rapporto Ambientale ed ha avviato la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato e/o dei soggetti con competenza ambientale. La proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente e dall'ARPA Puglia, che ha redatto il piano, e resi disponibili sui relativi siti web. Inoltre è stata depositata la Sintesi non Tecnica presso i 29 comuni della Provincia di Taranto. Di tali depositi è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 71 del 14 maggio 2009) e su alcune testate giornalistiche locali.

Durante la fase di consultazione sono pervenute diverse osservazioni e il parere dell'Autorità di Bacino che, unitamente a puntuali controdeduzioni, sono state sintetizzate nella nota dell'Arpa Puglia prot. n. 30768 del 29/09/2009, allegata alla nota prot. n. 44496 del 05/10/2009 della Provincia di Taranto. Per alcune di dette osservazioni si dichiara l'accoglimento.

PERTANTO, precedentemente alla sua approvazione, il PPGRU, unitamente al Rapporto Ambientale dovrà essere opportunamente aggiornato, dando evidenza di tali riscontri nonchè dei contributi pervenuti

durante lo scoping e accolti. Si rammenta a tal proposito che la Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008, dovrà dar conto degli esiti della fase di consultazione.

ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006, è stata effettuata sulla documentazione così come trasmessa e depositata con nota con nota prot. n. 22262 del 04/05/2009 (acquisita al prot. Uff. n. 6301 del 01/06/2009), sulle osservazioni e sulle controdeduzioni effettuate.

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto della Provincia di Taranto è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazioni dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano

Nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale si definisce genericamente il PPGRU quale strumento operativo attraverso il quale la Provincia di Taranto dà attuazione a quanto previsto dal D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., mentre nel Documento di Piano si specifica che lo stesso rappresenta lo strumento per le attività di pianificazione, programmazione ed organizzazione del ciclo integrato di gestione (raccolta, trasporto, recupero e smaltimento) dei rifiuti solidi urbani (RSU), fungendo da elemento di raccordo fra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani ed i singoli Piani d'Ambito delle autorità territoriali competenti.

In sintesi il PPGRU, tenuto conto di alcuni presupposti fondamentali (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le Linee Programmatiche per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Puglia, approvate con D.G.R. n. 19-5209 del 05.02.2007, e il Programma Politico della Giunta Provinciale recepito nel Piano Operativo d'Ambito, approvato con D.G.P. 245-50230 del 15.04.2005),:

1. propone un possibile scenario organizzativo ed impiantistico per la gestione del ciclo integrato verso il quale orientare la gestione dei rifiuti in provincia di Taranto nei prossimi anni,
2. definisce gli indirizzi e le azioni per l'attuazione del piano,
3. fa una stima preliminare dei costi di riferimento di tale gestione integrata
4. individua le macroaree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee, alla localizzazione degli impianti.

Partendo dagli obiettivi strategici, presenti nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale, che sono:

- verificare l'entità del fabbisogno in materia di recupero e smaltimento del territorio provinciale da soddisfare nei prossimi anni, attraverso un sistema integrato di gestione.
- individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nonché quelle potenzialmente idonee ed idonee a tale scopo.

il PPGRU è giunto alla individuazione degli obiettivi di piano, in termini di prevenzione e riduzione della produzione, di reimpiego e recupero di materia, di recupero di energia e smaltimento rifiuti.

Questi sono:

1. approccio integrato di gestione dei rifiuti urbani (attraverso differenti modalità di riduzione, RD e impianti a servizio) al fine di conseguire l'efficienza e l'autosufficienza gestionale e impiantistica;
2. riduzione della produzione di RU e responsabilizzazione dei cittadini riguardo agli effetti della produzione di rifiuti;
3. immediata attivazione di efficiente RD;
4. massimizzazione del reimpiego e recupero di materia, minimizzazione degli scarti da RD e raggiungimento degli obiettivi imposti dalla normativa;

5. massimizzazione del recupero di energia dei rifiuti urbani residui non recuperabili;
6. riduzione dello smaltimento in discarica alle sole frazioni residuali non recuperabili;
7. individuazione delle aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee alla localizzazione degli impianti.

Nel Documento di Piano sono esplicitate quindi le linee di intervento e le azioni, riportate sinteticamente nel Rapporto Ambientale rispettivamente al paragrafo 4.2 e nella tabella dell'analisi di coerenza interna al capitolo 5.

Per quanto concerne le linee d'intervento queste sono:

a. Riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata (RD) dei rifiuti urbani

Il PPGRU ha fissato l'obiettivo medio a livello provinciale di raccolta differenziata (RD) rispetto al totale dei rifiuti prodotti al 35,7% entro il 2012 e al 60,7% entro il 2016. A tal proposito si sottolinea un'incongruenza con quanto previsto dalla pianificazione regionale (57% RD al 2012) e dal D.Lgs. 152/06 (65% RD al 2012).

Per il raggiungimento di tali obiettivi il piano ha definito gli indirizzi di cui al paragrafo 4.2.1. In particolare essi si focalizzano sul passaggio alla raccolta domiciliare, sull'adozione di incentivi tariffari e strumenti di stimolo alla diffusione delle "buone pratiche" di conferimento separato, su azioni di concertazione, sensibilizzazione, educazione, formazione e promozione e sul coordinamento tra la Provincia, gli ATO, i Comuni e le aziende incaricate della gestione dei rifiuti urbani.

Sulla scorta degli studi condotti e delle caratteristiche delle rete viaria e delle varie tipologie abitative, il Piano ha suggerito inoltre di dettagliare meglio la suddivisione nei due ATO prevista nel piano regionale in vigore, poiché all'interno di questi ambiti venivano inglobati comuni che mostrano peculiarità molto diverse fra loro. In definitiva, si sono proposte 5 Aree Omogenee di Raccolta, per le quali sono state stabilite le modalità di raccolta più consone e gli obiettivi di raccolta differenziata.

b. Individuazione degli scenari di piano per il trattamento del rifiuto residuo

Bisogna precisare che a seguito della Seconda Conferenza Consultiva di Piano, secondo quanto riferito al paragrafo 4.2.2, i 3 scenari proposti vengono organizzati come temporalmente consequenziali, piuttosto che alternativi tra loro. Pertanto, partendo dallo scenario 1 che rappresenta l'attuale situazione impiantistica e gestionale, il piano prevede l'attuazione a medio termine (2009-12) dello scenario 2, per arrivare nella seconda metà del periodo di validità del piano (2013-16) allo scenario 3, considerato di lungo termine.

c. Individuazione delle aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee alla localizzazione degli impianti

Il PPGRU, dopo aver effettuato la ricognizione della vincolistica prevista dagli strumenti di pianificazione territoriale (PUTT/P, PAI, PTA, Aree Protette, Rete Natura 2000, ecc.), derivante dall'applicazione delle normative relative a distanze e fasce di rispetto da emergenze ambientali o insediamenti antropici (aeroporti, strade, beni culturali, canali di bonifica, ecc.) e alle norme di settore inerenti impianti di trattamento dei rifiuti (TU Ambientale e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti), cartografa le aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

Tale attività ha previsto una fase di macrolocalizzazione, che ha limitato l'attività di gestione dei rifiuti all'interno di comprensori di ampiezza significativa (macroaree idonee e potenzialmente idonee) alla luce di macrovincoli escludenti e penalizzanti, e ha demandato, allo stato successivo di attuazione di Piano, una fase di microlocalizzazione, che si spinge a scale di dettaglio maggiori. Quest'ultima, in presenza di uno studio di fattibilità e/o di un progetto preliminare di un nuovo impianto di gestione rifiuti, permetterà, alla luce di microvincoli escludenti e penalizzanti, l'individuazione della microarea idonea o idonea preferenziale (come prevista dal Piano Regionale Gestione Rifiuti).

Le aree potenzialmente idonee definiscono porzioni di territorio sottoposte ad un regime vincolistico (vincoli penalizzanti) che consente la localizzazione di un impianto di gestione rifiuti solo in presenza di uno specifico approfondimento condotto in sede progettuale che ne attesti la compatibilità con la tipologia di limitazione d'uso del territorio prevista. La superabilità di tali vincoli penalizzanti è indicata nelle tabelle del capitolo 8 del Documento di Piano nel quale vengono individuati gli studi da effettuarsi e/o i pareri da richiedere.

Si rileva nel Rapporto Ambientale la mancanza di una sintesi degli approfondimenti richiesti per il superamento dei vincoli penalizzanti delle aree potenzialmente idonee e degli studi di dettaglio imposti per la microlocalizzazione.

A seguito dell'applicazione degli indirizzi precedentemente esposti (punti a e b), il PPGRU configura quindi una fase di transizione che abbraccerà il periodo 2009-2012 e una fase a regime (2013- 2016).

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le informazioni carenti sopra evidenziate, in particolare in merito al paragrafo relativo alla sintesi degli studi di dettaglio necessari alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

Relativamente alle azioni in linea generale queste prevedono misure di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, misure relative alla raccolta differenziata, misure di informazione, comunicazione e sensibilizzazione, azioni di supporto agli ATO, nonché le necessarie misure di monitoraggio dell'attuazione del PPGRU. Si rileva in particolare la mancanza di azioni per l'implementazione e la diffusione di contenitori per la raccolta in aree pubbliche (stazioni ferroviarie, autolinee, aree di servizio, aree di sosta, scuole, aree verdi, ecc.).

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza del PPGRU è stata sviluppata nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale.

Nel paragrafo 5.1.2 è stata verificata la coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionale. Per ognuno è stato redatto un paragrafo apposito, nel quale sono stati evidenziati gli obiettivi da confrontare.

In particolare è stata verificata la coerenza con gli obiettivi dei seguenti atti:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani
- Piano triennale per la Tutela dell'Ambiente (PRTTA)
- Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)
- Piano di tutela delle acque (PTA)
- Piano d'ambito territoriale ottimale delle risorse idriche (PDA)
- Piano di assetto idrogeologico (PAI)
- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)
- Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale Trasporti - Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Programma Operativo FESR 2007- 2013

Con l'uso di matrici questi sono stati confrontati con gli obiettivi del PPGRU. Non si evidenziano obiettivi che perseguono finalità in contrapposizione.

Nel paragrafo 5.2.1 è stata verificata anche la coerenza con la pianificazione provinciale esistente. In particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto.

Nel paragrafo 3.2, nel capitolo relativo alla analisi di contesto ambientale, è stato considerato anche il Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti Urbani ATO TA/3, senza indicare alcuna considerazione in

merito alla coerenza con il PPGRU.

Considerata la valenza territoriale del PPGRU appare importante estendere l'analisi di coerenza anche ai seguenti:

- Rete Natura 2000
- Piani approvati di Gestione dei Parchi
- Piano Regionale dei Rifiuti Speciali
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Piano Regionale Trasporti - Piano Attuativo 2007-2013
- Nuovo Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) approvato con Delibera Giunta Regionale n°445 del 23/02/2010
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (in itinere)
- Piano Regionale delle Coste (in itinere)

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare l'analisi di coerenza del Rapporto Ambientale con i piani sopra indicati.

La verifica di coerenza interna del PPGRU è stata sinteticamente sviluppata nel paragrafo 5.2 del Rapporto Ambientale, finalizzata ad analizzare la coerenza tra obiettivi dichiarati e le azioni da mettere in atto per garantire la piena attuazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti. La verifica è stata fatta con l'uso di matrici. Non si evidenziano incoerenze e/o conflitti fra obiettivi e azioni di Piano.

Si evidenzia infine che a livello di impostazione, per quel che concerne il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, non appare del tutto condivisibile una valutazione di coerenza alla luce dei soli obiettivi. Data la valenza attuativa del Piano Provinciale, sarebbe opportuno valutare anche la coerenza delle azioni previste dal PPGRU con le indicazioni del Piano Regionale, in particolare per quanto riguarda i criteri di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con tale approfondimento. Inoltre si ritiene opportuno di acquisire prioritariamente all'approvazione del Piano il parere del Servizio Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia, in particolare per quanto attiene la conformità con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

c. Analisi del contesto ambientale

L'analisi del contesto di riferimento ambientale è illustrata nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale.

Le tematiche e componenti ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale sono:

- rifiuti (limitatamente alla produzione e gestione dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata e dei rifiuti speciali a livello regionale)
- aria e cambiamenti climatici
- acqua
- suolo e rischi naturali
- ecosistemi naturali e Rete Natura 2000
- trasporti e mobilità
- energia

Nel Rapporto Ambientale non sono state prese in considerazione le tematiche relative a:

- paesaggio e beni culturali
- popolazione e salute (con particolare riferimento all'inquinamento verso agli insediamenti urbani esistenti e previsti dagli strumenti di pianificazione)
- tessuto socio-economico e turismo

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le tematiche carenti sopra evidenziate, anche attingendo dal Documento di Piano, e di arricchire la componente rifiuti con sintetiche indicazioni in merito alla organizzazione e gestione dei servizi comunali, alla dotazione impiantistica pubblica presente nel territorio della provincia di Taranto, ai flussi transprovinciali, alla stagionalità dei rifiuti, ai costi di gestione e a quanto presente negli allegati di Piano.

Mediante una metodologia SWOT sono stati evidenziati i punti di forza, i punti di debolezza, opportunità e rischi per ciascuna componente ambientale esaminata. Gli stessi sono stati sinteticamente raggruppati nella tabella al paragrafo 3.4. Nel merito si evidenziano i seguenti rischi preminenti:

- Diffusione e reiterazione dei fenomeni di abbandono e smaltimento abusivo con conseguente incremento del degrado ambientale e compromissione della qualità dei comparti ambientali e degli ecosistemi naturali
- Difficoltà nella capacità di arginare il fenomeno legato all'abbandono indiscriminato di rifiuti
- Aggravamento del degrado ambientale, aumento della rarefazione e frammentazione degli habitat, impoverimento della biodiversità regionale, con rischio di estinzione per specie floristiche, vegetazionali ed animali, nonché riduzione del patrimonio forestale presente a causa di presenza di discariche di rifiuti.
- Costruzione di nuove discariche o ampliamento di quelle esistenti, quale sistema prevalente di smaltimento e per evitare situazioni emergenziali
- Incremento delle emissioni di gas serra da discariche in caso di ampliamento o apertura di nuovi impianti
- Sovradimensionamento della capacità degli impianti quale veicolo per importare rifiuti di provenienza extraregionale
- Rischio che nelle aree prive di vincoli possa ingenerarsi un'eccessiva concentrazione di impianti per il trattamento e/o smaltimento dei rifiuti
- Difficoltà nello stimare l'impatto ambientale del trasporto dei rifiuti in ambito locale e regionale
- Riduzione della qualità della vita e ripercussioni sulla salute per gli effetti locali dell'inquinamento
- Dissenso dell'opinione pubblica sulla localizzazione di nuove infrastrutture a servizio del settore dell'energia

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nel paragrafo 5.1.1 è stata valutata l'esistenza o meno della coerenza tra gli obiettivi definiti nel PPGRU e gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livelli sovraordinati da documenti strategici.

Gli obiettivi di sostenibilità sono stati individuati dai seguenti atti strategici di riferimento comunitario e nazionale:

- VI programma d'Azione per l'ambiente della comunità Europea (2001-2010)
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
- Strategia sulla salute - COM(2003)338
- Strategia tematica dell'UE sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti -
- COM(2005)666
- Dir. 2006/12/CE in materia di rifiuti
- Dir. 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
- Dir. 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti succ. agg. dalla Dec. 2003/33/CE
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.

Considerata la valenza territoriale del PPGRU appare importante estendere l'analisi di coerenza anche ai seguenti:

- Dir. 92/43/CEE (Direttiva habitat)

- Dir. 79/409/CEE (Direttiva uccelli)
- Dir. 2000/60/CE (Direttiva acque)
- Dir. 91/676/CEE (Direttiva nitrati)
- Convenzione europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) e Legge 9 gennaio 2006, n.14: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare l'analisi di coerenza del Rapporto Ambientale con gli atti sopra indicati.

Con l'uso di matrici questi sono stati confrontati con gli obiettivi del PPGRU. Non si evidenziano obiettivi che perseguono finalità in contrapposizione.

Appare tuttavia nell'analisi di coerenza (tabella 54) non condivisibile l'attribuzione di una "coerenza diretta o indiretta" fra l'obiettivo "individuazione delle aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee alla localizzazione degli impianti", in particolare alla luce della non esclusione fra le aree idonee dei siti SIC e delle zone vulnerabili da nitrati, e alcuni obiettivi di sostenibilità:

1. proteggere e, ove necessario, risanare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali
2. arrestare la perdita di biodiversità
3. proteggere dall'erosione e dall'inquinamento", "adozione delle misure per recuperare o smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza pregiudizio all'ambiente (senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna, la flora e il paesaggio, senza causare inconvenienti da rumori od odori)
4. recuperare o smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente; senza causare inconvenienti da rumori o odori; senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

PERTANTO nel Rapporto Ambientale si dovrà evidenziare tale incoerenza e dar conto delle scelte operate in merito.

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 6 sono trattati gli effetti del Piano sull'ambiente. Il capitolo riporta la valutazione dei possibili effetti ambientali indotti dall'attuazione dei vari scenari di Piano sui singoli comparti ambientali e sui settori che maggiormente risentono delle azioni messe in atto dal sistema di gestione dei rifiuti, rappresentato da un diagramma di flusso. Nello stesso si evidenziano per ogni componente di tale sistema, le singole interazioni col sistema ambiente.

Nella tabella 57 sono riportati i principali effetti degli scenari di piano sui vari comparti ambientali per campi di azione del sistema di gestione dei rifiuti o diversa situazione impiantistica. Gli effetti sono stati valutati come positivi o negativi, assegnando dei pesi a ciascuno di essi. Si rileva una non chiara connessione fra le azioni previste dal PPGRU, elencate nella tabella dell'analisi di coerenza interna al capitolo 5 e tale sistema così illustrato. Inoltre si evidenzia l'assenza del campo di azione relativo al sistema di produzione dei rifiuti verso cui molte azioni di Piano si rivolgono.

PERTANTO si PRESCRIVE di esplicitare il nesso fra le azioni di Piano e il sistema dei rifiuti così esposto e di considerare nell'analisi il campo d'azione omesso.

Nel paragrafo 6.1 per tali comparti ambientali sono stati analizzati i possibili effetti dei vari scenari di Piano. I comparti ambientali e i settori considerati sono stati i seguenti:

- rifiuti
- aria
- risorse idriche
- suolo e sottosuolo

- territorio
- paesaggio ed ecosistemi naturali
- risparmio di risorse
- emissioni di gas clima alteranti

Sono stati inoltre valutati gli impatti del Piano sulla Rete Natura 2000 (Valutazione d'Incidenza). Si rileva che tale paragrafo non è stato aggiornato con quanto recepito dalle osservazioni formulate durante la fase di consultazione.

Si evidenzia la carenza della valutazione degli effetti del Piano anche sulle componenti quali:

- mobilità
- popolazione e salute (con particolare riferimento agli insediamenti urbani esistenti e alle strutture turistiche presenti e previsti dagli strumenti di pianificazione).

PERTANTO si PRESCRIVE di integrare il Rapporto ambientale delle carenze sopra evidenziate.

Relativamente alla metodologia, inoltre non è evidente se l'analisi degli impatti ha riguardato anche le altre due linee d'intervento: la riorganizzazione della Raccolta Differenziata e l'individuazione delle aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee alla localizzazione degli impianti.

Si ritiene infatti che l'analisi degli impatti dovrebbe focalizzare l'attenzione anche su alcune aree ritenute sensibili, non opportunamente tutelate dalle scelte di Piano:

1. aree SIC

nella analisi relativa agli ecosistemi si riporta che le aree sensibili del territorio provinciale di Taranto sono quelle caratterizzate dalla presenza di elementi naturali quali habitat e specie di importanza comunitaria o aree boschive (aree protette, siti Natura 2000). Per tali peculiarità le suddette aree si mostrano particolarmente vulnerabili tanto che attualmente risultano tutelate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, costituendo la Rete Ecologica della provincia di Taranto. Pur tuttavia si rileva che nella individuazione delle aree idonee i Siti di importanza Comunitaria (S.I.C.) sono stati trattati come macrovincoli penalizzanti e non escludenti, pertanto queste risultano aree potenzialmente idonee e il regime vincolistico si limita alle sole superfici a pascolo.

Inoltre non viene indicata alcuna prescrizione e/o limitazione rispetto agli impatti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti nei SIC e nelle zone limitrofe alle aree della rete Natura 2000, se si esclude il richiamo alla sola Valutazione d'Incidenza, come prevista dalla normativa di riferimento.

In più non viene detta nessuna considerazione in riferimento all'esistente impianto AMIU, all'interno dell'area SIC, anche in merito a una sua possibile futura delocalizzazione.

2. zone vulnerabili da nitrati

non classificate come vincolo escludente o penalizzante. Non viene indicata alcuna prescrizione e/o limitazione rispetto agli impatti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti in tali aree (es. inquinamento del suolo dovuto ai percolati ricchi anche di nitritati).

3. aree urbanizzate o di prevista urbanizzazione

si evidenzia poca chiarezza in merito ai vincoli relativi ai PUG o ai PRG, se questi sono da intendersi escludenti o meno e in quale fase di localizzazione. Di conseguenza dovranno essere indicate le aree A, B e C nelle tavole relative alla zonizzazione del territorio per la localizzazioni di tali impianti o date indicazioni particolari per i successivi approfondimenti in fase di microlocalizzazione. In riferimento a questo sarebbe opportuno valutare a priori, in questa fase di pianificazione, l'opportunità, a garanzia della popolazione residente e fluttuante, di prevedere particolari fasce di tutela.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le informazioni carenti sopra evidenziate, dando evidenza dell'analisi degli impatti relativa alle altre due linee d'intervento del Piano, focalizzando l'attenzione sulle aree sopra richiamate.

Per quanto attiene le misure di mitigazione e/o compensazione nel capitolo 7 si riportano le proposte di misure di mitigazione e/o compensazione possibili limitatamente agli effetti negativi rilevati nel capitolo 6, senza connettere tali proposte all'analisi delle criticità/rischi illustrati nell'analisi SWOT. Si riferisce inoltre che le misure di compensazione saranno poi oggetto di concertazione tra i soggetti coinvolti (Provincia, ATO, comuni, popolazione interessata), senza indicare con quale modalità e tempistica.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di individuare opportune misure di mitigazione e/o compensazione alla luce delle richieste analisi degli impatti.

Gli scenari presi in considerazione nel paragrafo 4.2.2 del Rapporto Ambientale sono 3, di cui si è anticipato precedentemente nel paragrafo relativo ai contenuti del Piano.

In particolare, il primo rappresenta l'ipotesi che corrisponde al mantenimento della situazione odierna, il secondo punta al raggiungimento dell'obiettivo di una forte riduzione dello smaltimento a fronte di un significativo incremento del recupero di materiali ed energia, da conseguire tramite una gestione del RSU residuale conforme ai requisiti del Piano Regionale, introducendo nel contempo alcuni elementi di ottimizzazione, il terzo punta al raggiungimento del medesimo obiettivo di riduzione dello smaltimento a fronte di un ancor più significativo incremento dei livelli di recupero di materiali e di energia conseguibili con lo Scenario 2. In questo ultimo caso sono state previste scelte impiantistiche alternative ed innovative con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) in termini di elevata efficienza e ridotto impatto ambientale, in sintonia con i recenti indirizzi della Regione Puglia.

Come già esposto, a seguito della Seconda Conferenza Consultiva di Piano, i 3 scenari proposti vengono organizzati come temporalmente consequenziali, piuttosto che alternativi tra loro. Pertanto, partendo dallo scenario 1 che rappresenta l'attuale situazione impiantistica e gestionale, il piano prevede l'attuazione a medio termine (2009-12) dello scenario 2, per arrivare nella seconda metà del periodo di validità del piano (2013-16) allo scenario 3, considerato di lungo termine.

Sempre in merito alle alternative, si sottolinea che, sebbene sussistano alcuni scenari alternativi relativi alle altre due linee d'intervento del Piano, in particolare per quel che riguarda la zonizzazione del territorio per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, questi non sono stati esposti nel Rapporto Ambientale.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di dare evidenza di tali alternative nel Rapporto Ambientale e di dare atto delle scelte operate a riguardo nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

A tal fine nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale, si descrivono gli indicatori scelti per effettuare il monitoraggio del Piano, si precisano le finalità, i ruoli, le competenze e le modalità di attuazione, i report del monitoraggio.

Sono stati presi in considerazione indicatori di programma (o indicatori prestazionali), che concorrono a

monitorare se la realizzazione di un singolo intervento conduce al perseguimento dell'obiettivo ambientale cui l'intervento è collegato. Il Rapporto Ambientale distingue fra questi:

- indicatori di realizzazione (riferiti all'attività e misurati in unità fisiche),
- indicatori di risultato (riferiti all'effetto diretto ed immediato prodotto dal piano) e
- indicatori di impatto (riferiti alle conseguenze del programma al di là degli effetti immediati).

Tale distinzione però non trova corrispondenza con quelli elencati successivamente in tabella, che sembrerebbero esclusivamente indicatori di risultato.

Sono invece distinti gli indicatori prioritari, che dovranno essere impiegati in via prioritaria per tale monitoraggio, ed indicatori facoltativi, da popolarsi laddove il dato sia agevolmente reperibile, con la finalità di rendere compiuta la valutazione.

Nella tabella sono riportati per ogni indicatore l'obiettivo a cui esso è legato, il valore di riferimento, le unità di misura ed i target a medio e lungo termine.

Inoltre non si condivide la tesi per cui non sono stati individuati indicatori di programma in riferimento all'obiettivo n. 7 "Individuazione delle aree non idonee, potenzialmente idonee e idonee alla localizzazione degli impianti" in quanto tale obiettivo viene conseguito nell'ambito della stesura del piano stesso, e non prevede azioni esterne da realizzare e dunque da monitorare, in quanto, sebbene il piano non preveda la realizzazione di nuovi impianti in nessuno degli scenari, esso comunque rispecchia la volontà pianificatoria provinciale, prevista dal D. Lgs. 152/06.

Si rileva che non sono stati presi in considerazione indicatori di contesto e inoltre si evidenzia che, a livello di impostazione, non appare condivisibile il monitoraggio alla luce dei soli indicatori di risultato. Occorre infatti monitorare alla luce degli effetti ambientali illustrati nel capitolo 6, dei rischi emersi dall'analisi SWOT nel capitolo 3 o degli aspetti attualmente non critici che potrebbero diventarlo proprio per effetto dell'attuazione del Piano oppure per il cambiamento delle condizioni generali.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le informazioni carenti sopra evidenziate e di arricchire, compatibilmente con la disponibilità di aggiornamento degli stessi, il set di indicatori con almeno quelli di seguito riportati a scala provinciale e ove possibile comunale:

- RIFIUTI

- costruzione di impianti di raccolta, recupero, smaltimento e trattamento, anche termico, dei rifiuti (di seguito indicati con "impianti di gestione dei rifiuti") o ampliamento di quelli esistenti
- progetti per costruzione di impianti di raccolta, recupero, smaltimento e trattamento, anche termico, dei rifiuti (di seguito indicati con "impianti di gestione dei rifiuti") o ampliamento di quelli esistenti all'interno di aree SIC o nelle aree limitrofe
- andamento della produzione di rifiuti (per tipologia) e della RD in rapporto alla popolazione residente
- numero dei contenitori per la raccolta differenziata su popolazione residente

- ARIA

- emissioni di gas serra
- emissioni di gas serra da impianti di trattamento dei rifiuti
- numero di controlli delle emissioni negli impianti di gestione dei rifiuti
- violazioni accertate delle emissioni negli impianti di gestione dei rifiuti

- USO DEL SUOLO

- incremento della superficie dei siti potenzialmente contaminati
- superfici interessate da fenomeni di abbandono e smaltimento abusivo
- rapporto fra le aree bonificate e il totale delle aree contaminate
- concentrazione degli impianti di gestione dei rifiuti
- andamento della superficie agricola nelle zone limitrofe agli impianti

- NATURA E BIODIVERSITÀ

- perdita e frammentazione di habitat con particolare riferimento alle specie faunistiche di particolare rilievo conservazionistico
- disturbo alla fauna per produzione di rumori, emissioni in atmosfera o passaggio di mezzi per la raccolta
- andamento delle aree sottoposte a tutela

- MOBILITÀ

- numero di veicoli e attività legate alla gestione di rifiuti e al trasporto di merci pericolose
- andamento del traffico nelle zone limitrofe agli impianti di gestione dei rifiuti
- incremento dell'intermodalità dei trasporti per i rifiuti speciali e pericolosi

- ENERGIA

- rapporto fra energia prodotta dai rifiuti e consumi di energia
- rapporto fra energia prodotta dai rifiuti e energia prodotta complessivamente

- TURISMO

- intensità turistica nella provincia e nelle zone limitrofe nelle zone limitrofe agli impianti di gestione dei rifiuti

- POPOLAZIONE

- edifici abitati abbandonati nelle vicinanze degli impianti di gestione dei rifiuti e/o andamento della popolazione residente nelle zone idonee;
- grado di soddisfazione della popolazione residente
- grado di soddisfazione della popolazione residente nelle zone limitrofe agli impianti di gestione dei rifiuti

- attuazione delle misure di mitigazione previste

- tutti gli indicatori relativi alla tematica rifiuti presenti nell'analisi di stato di cui al capitolo 6 del Rapporto Ambientale e al capitolo 3 del Documento di Piano.

Nulla viene detto in merito alle risorse necessarie per la realizzazione e gestione dello stesso e alle eventuali misure correttive da adottare, come previsto dall'art. 18 e dal punto i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di prevedere risorse e eventuali misure correttive da adottare per il monitoraggio oppure, qualora fossero già previste, di esplicitarle. Tali considerazioni dovranno essere tenute in debito conto nelle misure in merito al monitoraggio che, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 4/2008, devono essere rese pubbliche insieme alla Dichiarazione di Sintesi e al parere motivato.

g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

Sulla base di tutto quanto innanzi detto, il presente parere è relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto e non esclude né esonera il soggetto proponente alla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma

previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.R. 11/01 e al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione. Il presente parere è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;
- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Preso atto del parere positivo con prescrizioni di Valutazione d'Incidenza.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e S.M. e I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) della Provincia di Taranto - Proponente Provincia di Taranto, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di recepire le prescrizioni presenti nel parere di Valutazione d'Incidenza;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore Il dirigente di Ufficio
Dott. Agr. A. Sasso Ing. G. Russo
